

UN OBIETTIVO AMBIZIOSO

La Cina mira al primo posto

Per numero dei suoi abitanti, la Repubblica Popolare Cinese è la più popolosa nazione del mondo e occupa il secondo posto nella classifica delle maggiori economie del mondo. Ora mira al primo posto.



© AFP

Operai cinesi davanti a nuovi grattacieli

(21-09-2009) Non c'è dubbio, la Repubblica Popolare Cinese è il più grande paese per quanto riguarda il numero degli abitanti: nel 2008 era popolato da 1,330 miliardi di persone, ma nella classifica delle maggiori economie occupa solo il secondo posto (PIL 2008: 7.916.429 milioni di USD) dopo gli Stati Uniti (PIL 2008: 14.264.600 milioni di USD). Bisogna però tenere conto del fatto che solo 30 anni fa, il Partito Comunista Cinese ha cominciato a introdurre elementi di economia di mercato nel sistema economico del paese. Il fatto è che la Cina sia da considerarsi anche un paese ancora in via di sviluppo e questo appare ovvio confrontando il PIL cinese pro capite con quello degli Stati Uniti: 7.196 USDollari cinesi (2005) contro 47.725 USDollari americani (2007), ossia quasi sette volte di meno.

Ora, la Cina vuole diventare leader mondiale in vari settori economici: telecomunicazione, industria automobilistica, tecnologie ambientali. Un settore con un grande futuro è quello delle celle fotovoltaiche, finora dominato dalla Germania. Ma adesso il mercato tedesco risente della concorrenza cinese. Le aziende tedesche del solare, tra cui Q-Cells, Solarworld, Ersol e Conergy, dall'anno scorso non sono più protagoniste del settore. La nuova leadership è cinese: Tra i dieci maggiori produttori di celle fotovoltaiche si trovano quattro aziende cinesi (Suntech, JA Solar, Yingli).

I vantaggi dei cinesi sul mercato derivano dai prezzi imbattibili resi convenienti dai bassi salari, dal basso costo dell'energia, da standard ambientali e sociali inferiori a quelli europei e dalla sottovalutazione della valuta cinese.

Le aziende cinesi sono dinamiche, aggressive, spinte da sentimenti patrioti e godono di un'ampia copertura politica. Le loro capacità tecnologiche crescono di giorno in giorno.

Ora, la Suntech Powers cinese ha conquistato il secondo posto tra i produttori di celle solari, posto finora occupato dalla tedesca Q-Cells. In un'intervista, nell'agosto scorso, il fondatore della Suntech, Shi Zhengrong, ha affermato che la sua azienda offre negli Stati Uniti i suoi prodotti a un prezzo inferiore al costo di produzione proprio allo scopo di conquistare il mercato statunitense.

Il maggiore produttore di celle solari nel mondo è ancora la statunitense First Solar che poche settimane fa ha firmato un'intesa con la Cina riguardante la costruzione di una centrale solare nel deserto della Mongolia. La centrale avrà una potenza di due gigawatt, corrispondente cioè a quella di due centrali nucleari, e dovrà essere ultimata nel 2019. Si tratta di un caso raro, perché le aziende straniere hanno in Cina scarse possibilità di realizzare grandi progetti.

Una caratteristica delle aziende cinesi è la loro dinamicità: Suntech non vuole essere solo il maggiore produttore di celle fotovoltaiche per quanto riguarda la quantità, ma anche per quanto concerne la qualità. Il fondatore Shi Zhengrong ha studiato in Australia, in una rinomata scuola tecnica specializzata nello sviluppo di energie alternative, dove era anche a capo di un reparto di ricerca. Come molti cinesi che studiano all'estero è tornato in patria per fondare nel 2001, con sovvenzioni statali e il know-how australiano, l'azienda che, nel giro di nove anni, è diventata il numero due al mondo.

Quale settore sarà il prossimo?

Da molto tempo i cinesi mirano anche all'industria automobilistica. Il produttore cinese BAIC era uno degli interessati alla Opel e l'azienda automobilistica cinese GEELY era interessata all'acquisto della Volvo svedese. La maggior parte delle aziende automobilistiche europee e statunitensi produce anche in Cina, ma sotto forma di joint-venture. Ora, la Cina vuole costruire anche automobili a trazione elettrica. L'idea è del ministro della ricerca tecnologica che ha studiato in Germania e che ha lavorato per diversi anni presso la Audi allo sviluppo di questo tipo di trazione.

Come si spiega il successo economico della Cina?

In Europa e negli Stati Uniti si pensa normalmente che le aziende cinesi agiscano secondo un preciso piano formulato dal Partito Comunista. La Cina è invece organizzata in maniera molto meno centralizzata di quanto si pensi. Il governo centrale formula, sì, gli obiettivi della politica economica nazionale, ma sono le aziende, gli enti locali e i governi provinciali ad elaborare le strategie che definiscono come raggiungere questi obiettivi. E' c'è persino concorrenza e competizione tra le aziende e tra le province.

E' veramente sorprendente come l'economia cinese, orientata verso l'esportazione, abbia potuto superare la crisi economica mondiale. Ci sono stati, sì, fallimenti di migliaia di aziende, chiusure di fabbriche e perdite di centinaia di migliaia di posti di lavoro, ma contemporaneamente l'economia cinese ha continuato a crescere - ogni anno, dell'otto e anche del nove per cento.

Per stimolare l'economia, il governo centrale ha stanziato molti miliardi che ora investiti sono nella sanità pubblica e nell'infrastruttura (strade e ferrovie). Le banche sono tenute a concedere dei crediti alle aziende. Così il governo ha dimostrato di essere in grado di intervenire con rapidità quando occorre. I politici cinesi si sentono confermati dalla crisi: il sistema liberale del mercato ha perso il suo nimbo, mentre Pechino ha sempre puntato sull'interventismo dello Stato.